

IL TESTIMONE

L'incontro con le ragazze di Piazza dei Cappuccini
La storia dell'operaio della Trento-Malé, il primo
Focolare maschile e la benedizione dell'arcivescovo

«Mi disse che tanti cristiani sono dei commedianti: si mettono la maschera da credenti quando vanno a messa, poi tornano a casa e la mettono nel cassetto»

«Ecco come lei mi ha cambiato»

Marco Tecilla, il primo focolarino trentino
«E pensare che mi sembravano scalmanate»

IL RICORDO ➔ Il direttore Zanzucchi

Nella moschea di Malcom X

«Il mio primo ricordo di Chiara Lubich è un ricordo da bambino. Avevo appena quattro anni e lei giocava con me e le mie sorelle. Aveva organizzato uno spettacolo con le marionette». Sono le parole di Michele Zanzucchi, dallo scorso gennaio direttore di Città Nuova, il periodico dei Focolari. Originario di Parma, 51 anni, è cresciuto nel movimento. «Poche settimane fa ho avuto modo di incontrarla. Era già molto provata. Io gli avevo portato l'ultima edizione di Città Nuova. E lei, che ha sempre avuto una grande passione per la comunicazione, guardando la copertina, disse solo poche parole: "Tutto per amore"». Zanzucchi dice che Chiara Lubich «era cristianissima, cattolica che più cattolica non si può». «Questo però non le ha impedito di avvicinarsi agli esponenti delle altre religioni. Penso ad esempio a quando, nel 1997, nella moschea di Malcom X, ad Harlem, davanti alla comunità islamica parlò del Dio cristiano, della Trinità». L'essere donna è stato uno svantaggio o un vantaggio? «Lei non ha mai dato peso a questo. Per Chiara era naturale essere materna. C'è da dire che non è sempre facile essere donna nella società. Non è facile dire una parola forte ed essere ascoltata. Determinante, per lei, è stato il rapporto forte con Paolo VI. Chiara aveva un concetto particolare di Chiesa: una estensione delle persone per cui Gesù è morto». Domani Città Nuova uscirà con un numero speciale di 128 pagine. Quale sarà il titolo in copertina? «Metteremo solo il suo nome: Chiara». E dopo il saluto alla leader del Movimento, che cosa accadrà nel mondo dei Focolari? «In questi giorni ci siamo resi conto che Chiara non è solo nostra. C'è tanta attenzione attorno alla sua figura, ma c'è tanto affetto anche attorno al movimento. Lo abbiamo visto in questi anni in cui, a causa della malattia, lei non ha potuto essere sempre presente. Nel mondo gli aderenti sono più di due milioni». **A.Tom.**

ANDREA TOMASI

Quando aveva diciotto anni quelle ragazze le considerava delle «scalmanate». Non le capiva proprio. Oggi Marco Tecilla di anni ne ha ottantadue e, con grande energia, spiega come ha conosciuto le Focolarine, come è entrato nel movimento, come è arrivato alla consacrazione. Lui, operaio della Ferrovia Trento-Malé, aveva una sorella, Maria, che seguiva Chiara Lubich e le altre giovani della casetta di Piazza dei Cappuccini. Ma il ragazzo di allora proprio non voleva saperne di quella gente. Una sera la sorella aveva invitato a casa un'amica del gruppo. «Io mi misi di traverso. Dissi: "O io o lei". Quella sera vidi Maria piangere. Io avevo una mia spiritualità e proprio non riuscivo a capire quelle ragazze che facevano comunella. Con la coscienza di oggi dico che ero un "cristiano comodo": mi limitavo ad andare a messa e a non fare del male agli altri. Quando poi ho conosciuto Chiara ho capito che non bastava».

FOCOLARE MASCHILE. Quel ragazzo oggi può dire di essere stato il primo focolarino, il primo trentino ad entrare nel movimento. Era il 1948 quando, in via Antonio da Trento, nella casa della famiglia Agostini, venne aperto il Focolare maschile. «Eravamo in due: io e Livio Fauri. Chiara ci disse che dovevamo andare a chiedere la benedizione dell'arcivescovo». Monsignor Carlo de Ferrari citò la costituzione apostolica *Provida Mater Ecclesiae*. «Ci disse: "Ma non sapete che per darvi la benedizione dovrete essere almeno tre?". Ci era parso molto severo. Gli dicemmo che, se lui non era contento, saremmo tornati a casa nostra. Alla fine ci sorrise e ci disse: "Vabbè, vorrà dire che faccio io da terzo". Sette anni dopo, in occasione di una seduta di catechesi, con tanti focolarini e focolarine, mi guardò: "E ricordati sempre che il terzo del gruppo ero io!"».

LA SVOLTA. Come è maturata la scelta di Marco Tecilla? Quando ha deciso di entrare nei Focolari? «Ho detto che avevo una mia spiritualità. Ebbene, dopo la guerra, dopo un periodo in cui la famiglia era stata costretta a lasciare l'abitazione per andare a vivere a Centa San Nicolò, siamo tornati alla Cervara. Io avevo cercato di riavvicinarmi alla Chiesa. Andare a messa, in quegli anni, non era un'impresa facile. Frequentavo la parrocchia di San Pietro. Mio padre era mor-



Il presidente dell'Udc Pier Ferdinando Casini con Lucia Fronza Crepaz, focolarina, presidente del Movimento politico per l'unità. A sinistra Marco Tecilla. Oggi il primo focolarino trentino ha 82 anni

to nel 1943 e lui, terziario dei francescani, impegnato da laico nell'ordine, aveva chiesto che io e mio fratello ci facessimo terziari». Così conobbe Padre Casimiro, che celebrava la messa la mattina alle 6.15 e teneva un gruppo di preghiera per i giovani. «Lui, senza mai dire qual era la sua fonte, citava il pensiero di Chiara Lubich e della sua piccola comunità». Una sera invitò i ragazzi nella Sala Massaia, in via San Marco, davanti alla chiesa per un momento di preghiera. «Era un incontro con quelle ra-

gazze esaltate. Io, come si è capito, non ero molto entusiasta, ma quando quella giovane iniziò a parlare, io rimasi incantato. Rimasi col mento appoggiato al mio pugno chiuso. Nessuno mi aveva mai insegnato veramente che Dio è amore, che il Vangelo deve essere praticato».

LA GUIDA. Padre Casimiro capisce che quell'operaio, che alle ferrovie si occupa di avvolgimento di motori, era più sensibile di quanto volesse fare intendere. Lo invitò ad iniziare a frequentare la casetta delle ragaz-

ze. «Ci sono sempre lavoretti da fare - gli aveva detto il frate - Da' un aiuto a quelle giovani». Inizia così a frequentare il gruppo e ad ascoltare tutti i giorni le parole di Chiara.

LE PAROLE. «Un giorno lei mi disse che tanti cristiani sono dei commedianti, dei filodrammatici. Si mettono la maschera da credenti la domenica e vanno a messa. Poi tornano a casa e mettono quella maschera nel cassetto. Ma quando Gesù è vissuto su questa terra, lui era Gesù 24 ore su 24. Se tornasse oggi - mi disse - forse sarebbe un elettromeccanico, con una tuta che lavora, semplice, in strada. Io credevo di esser cristiano e il mio castello di carte crollò. Non riuscivo più a dormire. Chiesi a Dio la grazia di cambiare».

LE LETTERE. Dopo i dubbi sulla fede arrivò la crisi sulle scelte di vita. Fino a quel momento aveva pensato ad un futuro da marito e da padre. «Mi rivolsi a Padre Casimiro. Lui si limitò a prendere carta e penna. Scrisse una lettera davanti a me e mi disse di portarla a Chiara. Io eseguii. Chiara lesse la lettera e mi disse di ripassare dopo un'ora. Così feci. Lei mi diede una busta: nel foglio manoscritto mi invitava a seguire Gesù. Entrai nel movimento. Fondammo il primo Focolare maschile e nel 1950 venni consacrato». Nessun ripensamento da allora? «Neanche una volta».

IL MOVIMENTO ➔

Tre pullman dei Focolari partiranno domani mattina dal piazzale ex Zuffo

Centinaia di trentini a Roma per il funerale

Tanti sono già partiti in treno o in automobile. Tanti partiranno domani mattina. Sono circa trecento i trentini che domani raggiungeranno Roma per partecipare al funerale di Chiara Lubich (alle 15 nella basilica di San Paolo fuori le Mura). Alla cerimonia, che sarà officiata dal cardinal Tarcisio Bertone, saranno presenti anche l'arcivescovo di Trento Luigi Bressan, il presidente della Provincia Lorenzo Dellai e il

sindaco di Trento Alberto Pacher. Il Movimento dei Focolari ha prenotato tre pullman, che partiranno domani mattina, alle 4.30, dal piazzale ex Zuffo, nei pressi del casello autostradale di Trento Centro. Gli interessati possono prenotarsi telefonando ai seguenti recapiti: 0461-924296 (famiglia Franzoia); 0461-933567 (Gigliola Paganotto); 0461-237664 (Sandro

Ungaro). Il costo per il viaggio (rientro previsto in serata, dopo le 23) è di 35 euro. Nei giorni scorsi sono state molte le telefonate di famiglie, giovani e anziani che hanno chiesto di potere prenotare dei posti. Difficile dire con precisione quanti saranno i trentini presenti nella capitale. In molti, nei giorni scorsi, hanno voluto andare ad omaggiare la salma nella camera ardente, allestita nel Centro

Mariapoli, a Rocca di Papa. Tanti di questi devoti hanno prenotato più notti negli alberghi romani per potere così partecipare anche al funerale. La cerimonia funebre sarà trasmessa in diretta su internet e via satellite: un maxischermo sarà allestito a Trento in piazza Duomo. Bandiere a mezz'asta in Provincia, Regione e Comune. Per domani è stato proclamato il lutto cittadino.